

ADORAZIONE EUCARISTICA 17 MAGGIO 2013

Canto di esposizione

Sacerdote: Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

Tutti: Ascende il Signore tra canti di gioia. *(Dal Salmo 46)*

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Tutti: Ascende il Signore tra canti di gioia.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Tutti: Ascende il Signore tra canti di gioia.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Tutti: Ascende il Signore tra canti di gioia.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: “Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

Dal Vangelo secondo Luca (24,46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Sacerdote: Gesù passa dal tempo all'eternità, dalla limitatezza all'infinito, dall'umiltà della condizione umana, che aveva rivelato e velato il suo splendore di Verbo del Padre, alla gloria della divinità. Gesù introduce, per sempre, nella vita misteriosa della Trinità un'umanità redenta. Qui ci viene mostrato il destino di ogni uomo; siamo nati dall'amore e da quest'amore di Padre saremo circondati e custoditi per sempre.

Dopo l'Ascensione si apre il tempo della Chiesa. Gesù dice che si tratta di andare incontro «a tutte le genti», chiamandole a un cambiamento totale nella vita. Si tratta di dire a tutti che Dio è Padre-Madre che ama, che perdona gratuitamente, che ha a cuore la nostra pienezza di vita, che vuole la pace per tutti i suoi figli

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 1: L'ascensione di Gesù al cielo significa anche «separazione» dai suoi, «assenza» da questa terra: egli non può più essere visto né nella carne né nella sua forma gloriosa.

Tale distacco preannuncia però una nuova forma di presenza da parte di Gesù presso la sua comunità, così che i credenti in lui non restano soli, «orfani». Per questo nel salire al cielo Gesù benedice i discepoli.

Lettore 2: Oggi Gesù non va cercato più presso la tomba vuota, né alzando gli occhi verso l'alto per carpire un'apparizione: egli va ormai cercato nella comunità cristiana, nell'eucaristia, nelle donne e negli uomini che, in condizione di ultimi, attendono da noi «il servizio del fratello» in cui Gesù ha voluto rendersi presente.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Gesù conduce gli apostoli verso Betania e, alzate le mani, li benedice. Mentre li benedice, si stacca da loro. Questo suo gesto di benedire alzando le mani è significativo, perché, nel culto ebraico, è il gesto del sommo sacerdote nel tempio dopo il sacrificio. Così Luca ci fa capire che la morte di Gesù è stata il sacrificio più perfetto, perché grazie ad essa egli è diventato il sommo sacerdote che benedice, propaga le grazie del Signore, effonde lo Spirito Santo e trasforma tutta la nostra vita.

Lettore 4: Gesù glorioso dona la benedizione di Dio alla chiesa perché essa la porti «fino agli estremi confini del mondo», e così siano benedette tutte le genti della terra. È così che possiamo vivere il nostro compito di cristiani: portare la benedizione, «cominciando da Gerusalemme e fino ai confini della terra», annunciando la conversione – cioè l'inizio di una vita nuova – e il perdono dei peccati, e tutto questo nella potenza dello Spirito santo.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: L'Ascensione per noi non è soltanto il fondamento della nostra speranza di essere alla fine radunati con Cristo in cielo, ma è uno stimolo a operare per trasformare il mondo secondo il piano di Dio, ciascuno secondo la propria vocazione. Per questo, nell'ascendere al Padre, Gesù promette lo Spirito santo, che con la sua forza renderà i credenti in lui testimoni, cioè persone capaci di raccontare Gesù stesso che è venuto nel mondo come uomo ed è passato tra gli uomini facendo del bene, persone capaci di attenderlo come colui che verrà nella gloria.

Lettore 6: Infatti, allo stesso modo con cui i discepoli hanno visto Gesù salire al cielo, lo vedranno quando nell'ultimo giorno tornerà nella gloria!

Come gli apostoli che dopo l'Ascensione di Gesù erano pieni di gioia, anche noi oggi dobbiamo essere gioiosi di fronte a questo mistero, se veramente comprendiamo in profondità ciò che Gesù ha affermato nel quarto vangelo: «È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.»

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: La tua ascensione al cielo non segna, Gesù, un distacco dalla terra, ma piuttosto un compimento, una situazione tanto attesa. Perché solo ora gli apostoli cominciano la loro missione? Perché proprio in questo momento iniziano a offrire il perdono di Dio, e l'esistenza di chi crede viene trasformata? Adesso, salendo al cielo, tu sei veramente vicino a tutti, senza alcuna barriera, senza limiti di tempo e di luogo. Adesso tu accompagni i tuoi discepoli con la forza del tuo Spirito. Non si sentiranno mai soli, abbandonati a se stessi, in balia delle forze avverse che pur dovranno affrontare. Tu sei con loro, tu sei con noi, oggi. Anche se non ti vediamo, tu sei presente ed agisci attraverso la tua parola, attraverso i santi sacramenti. Tu continui a visitarci nei poveri che incontriamo. È questa la sorgente della nostra gioia, questa la certezza che non ci abbandona: qualunque cosa accada, tu ci sei vicino. Dacci la forza della fede, togliti dal nostro cuore le paure, fa' che non ci fermino le difficoltà e non permettere mai che ci scoraggiamo per gli insuccessi, ma sempre e dovunque, concedici di essere canali limpidi della tua grazia, riflessi scintillanti del tuo grande amore. Amen.